

## Cina

Arrivano incentivi alle famiglie che si allargano per combattere l'invecchiamento della popolazione

DI STEFANO VECCHIA

**D**opo trent'anni di "politica del figlio unico", applicata con rigore e contro la volontà dei suoi cittadini, la Cina scopre la difficoltà delle famiglie a generare il secondo figlio, un traguardo che diventerà

# Shanghai, adesso l'«ordine» è avere più figli

consentito entro il 2015, per poi procedere alla liberalizzazione assoluta entro il 2020.

Metropoli all'avanguardia nel Paese per economia e tendenze, Shanghai sta diventando anche il "laboratorio" della nuova demografia cinese e, appunto, la cartina di tornasole della difficoltà a cambiare abitudini radicate e timori forse non del tutto allontanati. Nonostante questa città, come altre da tempo, preveda per gli abitanti una procreazione più liberale, nei giorni scorsi le

autorità hanno lanciato un appello affinché le coppie autorizzate dalla legge ad avere un secondo figlio, provvedano al più presto per consentire di rendere più sostenibile in futuro welfare e trattamenti pensionistici. La metropoli della Cina meridionale, infatti, è anche all'avanguardia per densità di anziani. Nonostante il suo record di nascite (220mila quest'anno), dei 14 milioni di abitanti (su 23 milioni effettivi) di Shanghai, 3,5 milioni sono ultrasessantenni, una comunità che cresce di

200mila unità all'anno. In attesa che i nuovi provvedimenti vengano attuati, la legge prevede deroghe al figlio unico, ad esempio se il primogenito è gravemente ammalato o se entrambi i genitori sono a loro volta figli unici e in questo caso anche un terzo se i primi due sono di sesso femminile. Tuttavia, a causa dell'alto costo della vita nella capitale economica cinese, sono in pochi coloro che decidono di avere il secondo figlio e per questo le autorità stanno pensando ad agevolazioni e incentivi.

Infatti, delle circa 12mila coppie censite lo scorso anno a Shanghai come potenziali genitori di un secondo figlio, solo la metà ha procreato, mentre quest'anno soltanto l'8,6 per cento ha cooperato con la nuova politica governativa. Problematiche che non sembrano nemmeno sfiorare, invece, una coppia di commercianti della provincia meridionale del Guangdong che, traendo profitto delle "maglie larghe" della legge, di figli ne ha otto (quattro maschi e quattro femmine),

di cui due nati da madri surrogate. Il quotidiano *Southern Daily*, nell'informare su questo caso eccezionale, riporta il disagio di funzionari della pianificazione e della sanità che ritengono «le indagini del caso di fatto complete» ma che si interrogano - e a maggior ragione mentre il Paese si avvia a "liberalizzare" il numero dei figli - quale ammenda applicare alla coppia che potrebbe essere costretta a pagare fino a 10 volte il proprio reddito annuo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA